indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

La gioia di seguire Cristo

La scelta di Cristo non va effettuata con leggerezza di spirito. Può scegliere Cristo solo chi di lui è innamorato, chi è disposto a mettersi alla sua sequela, capace, con la sua forza, di poter affrontare qualsiasi sfida o imprevisto. Si tratta di non avere paura: seguire Cristo è un'esperienza bellissima, anche se impegnativa che ti darà la capacità di andare fino in fondo conquistando una gioia che nulla e nessuno potrà mai toglierti.

Don Patrizio Di Pinto

L'esperienza forte del campo estivo dei giovani dell'Azione cattolica della parrocchia di Sezze Scalo presso il centro «Padre Nostro» di Palermo fondato da don Puglisi

Una settimana a Brancaccio

I ragazzi di Ac insieme ai volontari nella gestione del Grest locale, tra intensi momenti di formazione e uscite per conoscere i luoghi simbolo della lotta alla mafia

I giovani dell'Azione cattolica di Sezze Scalo a Brancaccio

DI GIANMARCO FALCONE

Nella settimana dal 5 al 9 agosto scorsi, i giovani di Azione Cattolica della parrocchia di San Carlo da Sezze in Sezze Scalo, insieme con il loro parroco, hanno vissuto un'interessante esperienza estiva di formazione e di servizio nella città di Palermo, più precisamente presso il Centro di Accoglienza "Padre Nostro" nel quartiere di Brancaccio. Si tratta del centro fondato dal beato don Pino Puglisi, il prete ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993 e beatificato il 25 maggio 2013, il quale, arrivato a Brancaccio nel settembre del 1990, si dedicò totalmente al servizio e all'educazione dei giovani, riuscendo a strappare molti ragazzi alla strada. «Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto», ha detto papa Francesco, «li sottraeva alla malavita e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà però è lui che ha vinto con Cristo risorto». Il primo giorno a Palermo ha visto i giovani setini entrare in contatto con la figura di don Pino Puglisi, con la sua umanità e la sua spiritualità. L'intera esperienza ha preso il via in un punto ben preciso, il "luogo del martirio", ovvero la piccola piazzetta davanti la casa di don Pino, poco fuori Brancaccio, dove venne assassinato. Quindi la visita alla casa museo e l'ascolto delle testimonianze sulla sua vita hanno permesso di toccare con mano la semplicità evangelica e la forza dell'amore che hanno animato la vita di questo umile prete. Nei giorni successivi i giovani hanno in un certo senso rinnovato l'esperienza di don Pino, affiancando i volontari del Centro "Padre Nostro" nello svolgimento del Grest estivo. La parola Grest evoca subito dinamiche a noi ben note, ma fare un Grest a Brancaccio è tutta un'altra cosa, perché radicalmente diversi sono l'ambiente e la realtà sociale di quel quartiere. Se non si può negare che il primo impatto sia stato abbastanza traumatico, altrettanto forte è stata la spinta dei giovani a vivere appieno questo tempo quanto più si veniva a conoscenza delle storie concrete: i ragazzi di Brancaccio vivono in famiglie dove la malavita è di casa e molti dei loro padri sono in carcere; finita la scuola elementare viene di fatto imposto loro di vivere da "adulti", sottraendoli violentemente ad un'infanzia già negata e alla stessa istruzione. Non sembrava possibile crederlo, ma dopo oltre venticinque anni la situazione di Brancaccio non è quasi per nulla cambiata. L'importante compito dei giovani, in questi pomeriggi estivi, è stato dunque quello di offrire a quei ragazzi la possibilità di trascorrere dei momenti diversi, spensierati, tra i giochi e le risate proprie della loro età, ma soprattutto tra persone che vogliono veramente il loro bene. E a comprenderlo non c'è voluto molto, così che se il primo giorno i ragazzi di Brancaccio hanno cercato di misurare e mettere alla prova questi educatori venuti da lontano, all'ultimo si erano così affezionati ai nostri giovani da non volere quasi più mandarli via. La settimana di formazione, già intensa per quanto descritto, si è arricchita di altri momenti importanti: una catechesi biblica quotidiana sulla storia di Davide, il Re Pastore, delle attività di interiorizzazione e attualizzazione del messaggio biblico, una condivisione serale. Quindi un po' di arte e di sano divertimento: una giornata al mare di Mondello, la visita ai luoghi più significativi di Palermo e al Duomo di Monreale. Infine, l'occasione di allargare l'orizzonte su altri due personaggi che – in altro modo – hanno combattuto la mafia: Giovanni Falcone, con la preghiera sulla sua tomba in San Domenico, e Paolo Borsellino, con la visita e la testimonianza presso la sua casa natale. Un'esperienza ricca e arricchente, che è stata capace di scavare in profondità nell'animo dei nostri giovani e di lasciare un segno sicuramente indelebile. Un'esperienza di vangelo vivo, una Parola ascoltata e vissuta al tempo stesso, interiorizzata e donata in concreto, semplicemente con un sorriso o un gioco condiviso, per ritornare a casa con una maggiore consapevolezza della propria realtà e del cammino di fede vissuto insieme nella propria comunità.

appuntamento

Assemblea del clero

Il prossimo 13 settembre è convocata l'assemblea del clero di inizio anno, che avrà luogo nella sala San Cesareo della curia vescovile di Latina. L'inizio è previsto alle 9.30 con la recita dell'Ora Media. Seguirà la presentazione del nuovo anno pastorale a cura del vescovo Mariano Crociata. Si tratta di un momento che servirà a creare una panoramica del prossimo anno pastorale, specie ora che si va verso la definizione operativa del progetto ZeroDiciotto, che in questa fase interesserà il segmento 0–6 anni d'età. Nel corso dell'assemblea si procederà all'elezione dei membri elettivi del Consiglio presbiterale, ormai in scadenza.

Don Pasquale Bua

Don Pasquale Bua nuovo direttore del «Leoniano»

DI REMIGIO RUSSO

Sarà uno dei più giovani responsabili di strutture accademiche in Italia. Lui è don Pasquale Bua, 37 anni d'età, sacerdote della diocesi pontina, che in questi giorni è stato nominato direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, annesso al locale Seminario interdiocesano. Si tratta dell'ente responsabile della formazione filosofica e teologica di gran parte dei seminaristi del Lazio, che però hanno molti compagni di studi esterni come religiosi e tanti laici.
Don Pasquale Bua già insegna ad Anagni (teologia dogmatica), fino ad ora è stato direttore scientifico dello stesso Istituto teologico. In questo incarico succede al professor Filippo Carcione, primo laico a ricoprire il ruolo di direttore ad Anagni, di cui raccoglie un'eredità pesante per l'intenso lavoro svolto in questi anni che ha portato l'Istituto ad alti livelli e soprattutto perfettamente allineato con le norme della Santa Sede per gli istituti educativi e con quelle del mondo accademico in generale.
Di rilievo il percorso di don Bua dalla sua ordinazione avvenuta nel 2008. Presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ha lavorato come assistente alla cattedra di ecclesiologia, nel 2012 ha conseguito il dottorato in teologia e poi nel 2014 la laurea magistrale in filosofia presso l'Università di Roma Tor Vergata. Nella diocesi di Latina ha prestato servizio in varie parrocchie ed è stato il direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali, ad oggi è amministratore parrocchiale di Borgo Carso. Nel frattempo, da tre anni circa presto servizio come officiale della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi, presso la Santa Sede. Continua l'insegnamento e non dimentica di tornare a Latina per i corsi della scuola diocesana "Paolo VI", e perché è il cappellano del Serra Club di Latina, il movimento che sostiene i seminaristi. Notevole anche la sua produzione di testi scientifici di rilievo, come un ricerca sul rapporto tra il Concilio Vaticano II e le diocesi del Lazio, oppure il testo su Battesimo e Confermazione, solo per citare tra le ultime uscite.
L'Istituto Teologico Leoniano è aggregato alla Facoltà teologica Teresianum di Roma, pur godendo della sua autonomia mantiene un rapporto stretto e proficuo proprio con il Seminario interdiocesano di Anagni, dove la nomina è stata accolta con gioia. «Certo che siamo contenti, oltretutto don Pasquale è un nostro ex alunno, per cui si rafforza ulteriormente il matrimonio tra il Seminario e l'Istituto», ha spiegato il rettore don Emanuele Giannone. «Poi, don Pasquale è stimato dagli studenti per la sua preparazione, stile, fede e per come partecipa alla vita stessa del seminario. Senza dimenticare che in questi anni si è distinto per scienza e studio e lo dimostrano gli incarichi che ricopre», ha continuato il rettore, «noi come educatori siamo contenti perché le persone come don Pasquale sono testimoni preziosi per i nostri ragazzi e futuri sacerdoti. A lui i nostri migliori auguri».

Acli Terra

proposta. Una cabina di regia per fermare gli incendi boschivi

Questa estate appena trascorsa non ha risparmiato la provincia pontina dalla piaga degli incendi boschivi. Così, lungo la fascia collinare dai Lepini agli Aurunci. Spesso il fuoco ha lambito centri abitati, come a Sermoneta, ma anche dove in cenere sono andate parti di montagna deserta il danno ambientale è sempre stato enorme. Ci vorrà tempo per fare i conti esatti di quanto tra bosco e macchia mediterranea è andato in fumo, da stime informali si parla di centinaia e centinaia di ettari. Ne è convinto Agostino Mastrogiacomo, presidente di Acli Terra Latina, il quale in una nota spiega che quelli trascorsi sono stati «giorni difficili per chi si occupa di prevenire e affrontare la piaga dolorosa degli incendi in provincia di Latina perché la conformazione orografica e l'esposizione ai venti costieri rende il nostro territorio particolarmente sensibile ed esposto alle attenzioni criminali dei piromani». Poi, affronta il nodo della questione: «Negli ultimi quindici anni gli incendi percorrono i nostri boschi di macchia mediterranea sempre con maggiore intensità, producendo costi economici molto elevati e costi ambientali anche questi molto elevati. Strade, periferie, ferrovie, abitazioni rurali sono in pericolo continuo. Alcuni paesaggi sono stati modificati in senso peggiorativo e in modo irreparabile e costituiscono una perdita anche in senso dell'attrattività turistica». Come far fronte a questo danno? Per Mastrogiacomo la strada utile «è quella di costituire una cabina di regia che veda coinvolti tutti i comuni della provincia, gli enti territoriale di protezione come le Comunità Montane, i Gal e i Parchi regionali che, sotto l'egida dell'ente Provincia di Latina, possa assegnare a queste associazioni risorse con compiti di controllo e di monitoraggio continui su tutto il territorio in modo coerente e capillare».

Giovani preti pontini nel teatrino con Crociata per un'uscita estiva tra la storia antica e le nuove sfide pastorali

La scorsa settimana il vescovo Mariano Crociata ha tenuto la tradizionale uscita estiva con i giovani preti (i primi cinque anni dall'ordinazione) e i seminaristi diocesani. La destinazione è stata l'Arcidiocesi di Chieti–Vasto, dove sono stati accolti dall'arcivescovo Bruno Forte. Le giornate sono state cadenzate dalla liturgia delle ore, dalla Santa Messa, ma anche dalla visita e conoscenza di realtà davvero peculiari. Tra queste il Santuario del Volto Santo di Manoppello, la chiesa romanica di San Liberatore alla Maiella, la splendida basilica con il chiostro di San Giovanni in Venere a Fossacesia, il miracolo eucaristico di Lanciano, la Chiesa romanica di San Tommaso Becket a Caramanico. Suggestivi gli eremi di Santo Spirito, culla dell'opera di Celestino V, e di san Bartolomeo entrambi a Roccamorice. Un argomento affrontato entrando in contatto con la realtà teatina è stato quello dei giovani. In particolare, grazie all'incontro con don Domenico Spagnoli, incaricato dei preti giovani, e don Nicola Florio, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi locale.

Leonardo Chiappini

cultura. *La santità possibile tra vita quotidiana e lavoro*

Riprende il ciclo «Merende di letture» con i due scrittori Costanza Miriano e Pippo Corigliano

Costanza Miriano e Pippo Corigliano

Un incontro per parlare di santità, quella alla portata di tutti. L'occasione è data dall'appuntamento di venerdì 13 settembre, alle 21 presso la Curia vescovile di Latina, con i due scrittori Costanza Miriano e Pippo Corigliano. Questo momento rientra nel ciclo di incontri organizzato da Merende di Lettura, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale, per dare una testimonianza sulla vita quotidiana dei due autori, molto ordinaria eppure straordinaria, attraverso i loro ultimi libri: *Il cammino di san Josemaría. Il fondatore dell'Opus Dei e i giovani*, di Pippo Corigliano e *Diario di un soldato semplice. Il Signore ama vincere con un piccolo esercito*, di Costanza Miriano. A fare da filo durante l'incontro sarà la domanda su cos'è la santità, e quindi come e dove la si può vivere. Certo, magari per molti la santità è una lista di imprese eroiche compiute da persone eccezionali. Invece, forse è vivere il quotidiano in maniera eccezionale, fare le cose piccole in modo grande, consapevoli che «noi siamo chi siamo i Suoi occhi» e che mentre le opere che crediamo grandi «fanno ridere i polli», le piccole, «un digiuno, una preghiera, una maldicenza ingoiata (…) saranno preziosi e avranno un peso che sul momento non immaginiamo», come scrive la Miriano. Il punto è che i due scrittori non hanno inventato nulla di nuovo. Stando infatti a quanto riportato nel Concilio Vaticano II «Tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità». Ognuno per la sua via, ossia la santità è alla portata di tutti. Desiderare la santità significa non poter convivere con un ideale mediocre in cui si ama, ma senza esagerare, per cui si offre la vita, ma solo fino a un certo punto. «O santità o niente!» esclama papa Francesco mentre i santi «tifano dal cielo affinché ciò si realizzi nella vita di ogni battezzato». Attraverso la testimonianza di Costanza Miriano e di Pippo Corigliano sarà possibile riflettere anche sul legame tra santità e lavoro, dimensione fondamentale dell'essere umano. In questo ambito entrambi porteranno il loro contributo derivante anche dalla professione che svolgono o dai precedenti incarichi. Costanza, mamma di quattro figli, giornalista Rai e scrittrice, si definisce una donna come tutte le altre, divisa tra lavoro e impegni familiari, che ha trovato nel Vangelo il senso profondo di quello che le accade quotidianamente. Pippo, ingegnere napoletano, esperto di comunicazione, è stato per anni portavoce dell'Opus Dei in Italia. Segue da sempre la formazione dei giovani e, sulle orme di San Josemaria, ama parlare del lavoro quotidiano come il luogo in cui si manifesta l'opera di Dio.

Francesca Nardini